

Braccianti, coloni, mezzadri in lotta per rapporti nuovi nelle campagne

Puglia: migliaia di contadini lunedì in sciopero

Ricordo di 40 anni fa

«l'Unità» fece sapere come vivevano i braccianti

Le rivendicazioni: parificazione assistenziale, eliminazione dei patti abnormi, investimenti statali in senso anticapitalistico

Dal nostro corrispondente BARI, 14.
La preparazione dello sciopero indetto dalla Federbraccianti di Bari per lunedì 17 febbraio sui problemi previdenziali e della coltura, nel quadro di una politica di riforma agraria democratica, procede a pieno ritmo. Per il 17 saranno in sciopero decine di migliaia di braccianti, coloni, compartecipanti e mezzadri non solo della provincia di Bari ma anche di Brindisi e Taranto dove il movimento e l'agitazione dei lavoratori della terra è in corso da diversi giorni.

Il movimento, d'altra parte, pone con urgenza la necessità della parificazione assistenziale dei lavoratori della terra al livello degli altri settori dell'industria nel quadro di un'organica riforma del sistema previdenziale.

Nello stesso tempo i compartecipanti, coloni e mezzadri pugliesi rivendicano l'inizio di trattative per regolamentare i rapporti colturali e misure di politica agraria che eliminino i patti abnormi, la situazione degli enti di sviluppo con poteri di esproprio per dare la terra ai coloni e ai mezzadri, per risolvere in senso democratico la politica degli investimenti dello Stato e per creare le basi indispensabili per la riforma agraria e per lo sviluppo economico democratico della regione.

A questo proposito il Comitato regionale pugliese della Federbraccianti ha inviato un promemoria al Presidente dell'Unione delle Province pugliesi — che si è costituito in Comitato permanente per la programmazione — per far conoscere il suo punto di vista in merito alla programmazione regionale.

Il Comitato denuncia la tendenza in atto in Puglia, nel quadro della politica dei poli di sviluppo, a concentrare maggiormente gli investimenti in aree sempre più ristrette, ciò che rappresenta, nell'attuale situazione, la continuazione della vecchia politica di sostegno del padronato agrario-monopolistico.

In riferimento a questi orientamenti si condizionano i piani di irrigazione, con la direttiva suggerita dallo stesso prof. Scardicchio di « intervenire con idonei investimenti in tutti quei territori nei quali sia possibile realizzare il maggior incremento di reddito nel più breve tempo possibile... »; si respingono le proposte di Conferenza agraria nazionale e del movimento unitario per la riforma agraria di attuare misure radicali di riforma delle strutture agrarie.

In questo quadro la scelta del padronato agrario e quella di risulterà la coltura dell'azienda contadina, che è la conseguenza dello sviluppo capitalistico, con la trasformazione capitalistica dell'azienda a colonia, con la disgregazione di una parte delle aziende contadine e la subordinanza diretta delle restanti.

A Foggia e a Pistoia

Manifestazioni di assegnatari e di mezzadri

Migliaia di assegnatari dell'Ente di riforma converranno domenica prossima a Cerignola per dar vita ad una grande manifestazione sui problemi della terra. La manifestazione è stata indetta dall'Alleanza provinciale dei contadini e segna il rinvigorirsi di un'attività nei comprensori di riforma non più caratterizzata da elementi rivendicativi soltanto ma dalla urgenza di impostare sin da ora un discorso sulle strutture. Gli assegnatari, per il loro numero — sono 7.000 —, per la terra che coltivano (50 mila ettari), costituiscono una importante forza economica nelle campagne della Capitanata.

Il programma della manifestazione prevede un grande corteo che sfilerà per le vie cittadine e infine un'assemblea nel teatro Mercadante. Parleranno i compagni Nicola Di Stefano, segretario provinciale dell'Alleanza, e Gaetano Di Marino della presidenza nazionale.

Un'altra manifestazione contadina avrà luogo mercoledì a Pistoia indetta dalla Federmezzadri provinciale. Un corteo sfilerà per le vie cittadine; quindi i partecipanti prenderanno parte ad un comizio nel cinema Eden. I mezzadri pistoi si chiedono l'accoglienza da parte del governo delle proposte della CGIL per una radicale riforma delle strutture fondiarie, contrattuali e di mercato mediante la diffusione e il consolidamento dell'azienda contadina e delle sue forme associative.

Italo Palasciano

Inizia oggi la conferenza sull'agricoltura

Contrasti nella DC sull'impostazione da dare al dibattito — Documento del PCI

Dal nostro corrispondente MACERATA, 14.
Sabato 15 e domenica 16 febbraio avrà luogo a Macerata la Conferenza agraria indetta dalla Amministrazione provinciale DC-PSDI-PSI. Le pressioni, le lotte del passato e quelle che si sono sviluppate in questi ultimi mesi contro il crescente aumento del costo della vita e per la riforma agraria generale hanno, nel corso di un primo successo. Un successo che si è inaridito durante il dibattito preparatorio, che ha avuto gli agrari interessati, i mezzadri, i coloni e gli Enti Locali. E dai Comuni e dalle Province che deve partire la spinta maggiore per la riforma agraria, da essi deve iniziare il processo della concessione della terra a chi la lavora servendosi degli enti di sviluppo regionali, da essi deve iniziare il processo della concessione della terra a chi la lavora servendosi degli enti di sviluppo regionali, da essi deve iniziare il processo della concessione della terra a chi la lavora servendosi degli enti di sviluppo regionali.

« Ci sembra però importante che alcuni settori della DC non partecipino al dibattito sui problemi agricoli organizzati dal PCI — si siano trovati d'accordo con i comunisti sulla necessità di dare vita a grandi riforme di struttura, a risolvere il male che affligge l'agricoltura. »

Il dibattito preparatorio ha altresì messo in luce il fallimento della politica democristiana di questi ultimi 15 anni e mostrato un problema così vitale per la economia maceratese che si è visto con molta chiarezza durante il tempo intercorso tra la decisione del Consiglio provinciale e la fissazione definitiva della data della Conferenza. Si è aperta all'interno del partito di maggioranza una serrata discussione che ha visto le varie correnti dividersi nettamente sulla impostazione da dare alla Conferenza. La corrente delle « forze nuove » ha tentato di imporre alla maggioranza dorotea una impostazione avanzata e moderna. Ci sono riusciti? E quello che vedremo sabato e domenica.

Dal momento della DC nasce il pericolo che la Conferenza agraria si risolva in un convegno tecnico-scientifico. Questa soluzione è nettamente in contrasto con la situazione economica e sociale della provincia e della regione che, nonostante lo sviluppo industriale di questi ultimi tempi, ha ancora il 45% della sua economia fondata sull'agricoltura. Occorre che affondi fino alle radici della drammatica crisi dell'agricoltura che, nel maceratese e nelle Marche, è crisi di tutte le forze avanzate del movimento cattolico esprimano con coraggio le loro posizioni, spesso avanzate perché non si limitino ad una chiusura unitaria della Conferenza.

Il partito comunista e la FGCI hanno presentato un documento in cui si pone con forza la necessità di dar vita ad organismi unitari permanenti, che devono essere costituiti dalle Conferenze agrarie comunali e provinciali, perché si studino le forme e i modi per le trasformazioni fondiarie e agrarie capaci di dare un impulso nuovo alla produzione dei campi; perché siano ristretti all'ambito della provincia ma, in una conferenza regionale, nel quadro della programmazione economica, attraverso gli enti di sviluppo regionali, dotato di poteri di

prelato il prossimo ammodernamento degli impianti (con lo stesso motivo (lo scorso anno furono licenziati 16 operai).
E' evidente che si vuole far pagare ai lavoratori i costi di ammodernamento degli impianti, secondo la « sacra » legge del superprofitto. Infatti il salario del lavoratore della « Pratesi » è tra i più bassi, oscillando tra le 35 e le 40 mila lire mensili. A questa manovra padronale i lavoratori hanno ferocemente deciso di opporsi (con la lotta). Pertanto la Camera del Lavoro ha respinto l'annunziato provvedimento di licenziamento, proclamando lo sciopero dal 6 febbraio e ha investito della vertenza anche il sindaco d.c. e il prefetto, forte dell'appoggio della popolazione e perfino del parroco alle loro rivendicazioni. Sono stati indetti una manifestazione contro l'intervento dei dirigenti sindacali e un'assemblea per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta.

LA SPEZIA: presa di posizione dei sindacati dopo l'ottavo mortale infortunio sul lavoro

Il prefetto promuove un intervento immediato



Il capannone dell'acciaieria crollato. In alto: l'operato Gennaro Lettieri morto in seguito al crollo.



contro gli omicidi bianchi

Oggi assemblea straordinaria degli attivisti Fiom - Le 320 tonnellate di acciaio avrebbero potuto seppellire decine di operai

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 14.
Una severa inchiesta è stata disposta dall'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità del disastro del capannone dell'acciaieria di La Spezia dove venerdì mattina ha trovato la morte un operaio di 25 anni e altri due sono rimasti gravemente feriti. Il luogo in cui è avvenuto l'incidente è stato dichiarato « zona rossa » e il capannone è stato demolito. L'inchiesta è stata disposta dall'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità del disastro del capannone dell'acciaieria di La Spezia dove venerdì mattina ha trovato la morte un operaio di 25 anni e altri due sono rimasti gravemente feriti. Il luogo in cui è avvenuto l'incidente è stato dichiarato « zona rossa » e il capannone è stato demolito.

AVEZZANO

PCI e PSI per l'applicazione della legge 167

Iniziativa per la casa ad Amalfi e Tropea

A Pescara dibattito promosso dall'UDI

Dal nostro corrispondente AVEZZANO, 14.
Il Gruppo consiliare comunista ha presentato richiesta al sindaco di Avezzano perché riunisca d'urgenza il Consiglio comunale per discutere, fra l'altro, sulle iniziative da prendere in ordine ad alcuni problemi.

1) La situazione creatasi nel settore della industrializzazione, dato che è stato messo in forse l'arrivo del metano nella Marsica e dato che la direzione della S.I.L. minaccia il licenziamento di 100 operai della cartiera;
2) La grave crisi in cui versa l'azienda contadina dovuta, fra l'altro, all'abbandono da parte dell'Ente Fucino della realizzazione del piano di bonifica e di trasformazione agraria annunciata nel 1960 nel convegno di studi a Celano
3) L'attuazione di misure urgenti per la soluzione dei più importanti problemi della città: acqua, luce elettrica, rete fognaria, marciapiedi, alloggio decente per i cittadini che vivono nelle baracche e nelle case più malsane;
4) L'applicazione delle leggi n. 167 del 18-4-1962 e n. 246 del 5-3-1963;
5) La situazione del personale del Comune di Avezzano.

Anche i consiglieri del PSI hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale per discutere l'applicazione della legge 167. In merito a questa presa di posizione il Messaggero ha preso posizione contro l'iniziativa di discutere il problema nel Consiglio comunale. Quel foglio, sposando apertamente la causa degli speculatori di aree, che ad Avezzano hanno portato il prezzo dei terreni al livello di quelli delle grandi città, si sente in diritto di rimproverare i socialisti.

Insomma il Messaggero si dice « d'accordo con la legge » se si tratta di parlare delle benemerite del governo che l'ha proposta, ma non si applica. Nella stessa pagina, però, il Messaggero è costretto a prendere posizione contro lo scandalo delle migliaia di baracche costruite « provvisoriamente » dopo il terremoto del 1915, dove vivono ancora circa 25.000 abitanti, ai quali si aggiungono le altre decine di migliaia di abitanti della Marsica che vivono nelle case malsane.

Come si concilia dunque la ennesima iniziativa del Messaggero e del solito deputato della presa di posizione negativa nei confronti dell'applicazione immediata di una legge che potrebbe favorire enormemente l'incremento dell'edilizia popolare?
Intorno ai problemi sollevati dal Gruppo consiliare comunista, in questi giorni, si svolgerà una serie di incontri fra elettori

Comunicato della provincia sulle richieste dei sindacati

LA SPEZIA, 14.
In merito alla richiesta da parte dei sindacati dipendenti locali di riprendere le trattative con le amministrazioni per il congelamento delle retribuzioni, l'Ufficio stampa dell'amministrazione provinciale ha emesso il seguente comunicato: « Il diverso atteggiamento assunto nei confronti delle richieste rispetto a quello espresso dall'amministrazione comunale di La Spezia, non è in contrasto con il presente, bensì unanime della giunta. Comunque, nessun giudizio esoso implica sull'impostazione data alla questione dall'amministrazione comunale. In quanto si tratta per l'amministrazione provinciale di tenere fede al ripetutamente confermato impegno di non rifiutare le richieste su qualsiasi controversia sindacale e in particolare appunto sui problemi del congelamento... »
Come è noto, l'amministrazione comunale si è rifiutata di iniziare le trattative su richiesta delle organizzazioni sindacali. L'Amministrazione provinciale, come conferma il comunicato, ha invece accettato l'inizio delle trattative che sono in corso.

LIVORNO

A congresso portuali e metalmeccanici

Dalla nostra redazione LIVORNO, 14.
Domani sabato alle ore 15.30 si riuniranno a congresso presso la Casa portuale, i rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici della provincia di Livorno aderenti alla F.I.O.M.-C.G.I.L.

Nuova sede dell'INAM a Perugia

PERUGIA, 14.
Il segretario al lavoro on. Calvi inaugurerà domani sabato, la nuova sede provinciale dell'INAM con l'annessa sezione provinciale di amministrazione. Il poliambulatorio è dotato di attrezzatura scientifica e strumentale fra le più aggiornate. Vi saranno erogate prestazioni di assessorato, terapia fisica, terapia iniettiva, odontoiatria, pediatria, ginecologia, neurologia, medicina interna, cardiologia, otorinolaringoiatria, ortopedia, radiologia, oculistica, dermatologia e urologia.

L'Aquila: varato il centro-sinistra

L'AQUILA, 14.
Da ieri sera il Comune dell'Aquila ha una amministrazione di centro-sinistra. A questo risultato si è pervenuti dopo un lunghissimo dibattito. Il professor Gaudieri (DC) è stato rieletto sindaco a giunta risultata composta dai socialisti Lopardi e Rossi, dal socialdemocratico Allorggia e dai d.c. Nardecchia, Abano, assessori supplementari d.c. Lopidi e Casulli. In precedenza il PSI appoggiava la giunta dall'esterno.
E' stato solo dopo la ferma protesta dei consiglieri comunali comunisti, cui si è associato significativamente il consigliere radicale, che l'on. Lopardi (PSI) si è deciso a leggere il testo dell'accordo interpartitico fra socialisti, d.c. e 14 punti del programma concordato.
Prima conseguenza di questo atto chiarificatore è stato l'uscita clamorosa dal gruppo socialista di Clementi, che, in un suo intervento, ha denunciato l'involutione politica del gruppo di cui fino allora aveva fatto parte. La posizione contraria dei comunisti è stata illustrata dal compagno avvocato Carloni che ha denunciato la pesante ipotesi della destra d.c. che gravava sulla nuova giunta. Tra l'altro egli ha sottolineato come uno dei punti del programma, ovvero la creazione di un'Università Facoltà universitarie esistenti all'Aquila, rappresenti un grave danno indotto che, se attuato, potrebbe portare gravissimi danni alla città e all'intero Abruzzo. L'Abruzzo deve avere una sua università statale, con la piena autonomia, in una « libera » università spartigliata fra le diverse città divenute rivali e pagate con le esatte risorse della nostra economia.